



Corrado Cagli, presentato all'Obelisco da Aldo Palazzeschi, espone una serie di sculture che ci rivelano l'Artista nella, fino ad oggi, ignorata attività di scultore. La duttile e talvolta sconcertante genialità di Cagli, appassionato analizzatore di forme e di motivi poetici, ci trasporta attraverso una molteplicità d'artistiche espressioni che dagli elaborati e paganeggianti disegni degli anni giovanili, al crudo realismo delle visioni di Buchenwald, al rigoroso espressionismo monocromatico degli episodi biblici, passa alla distensiva preziosità di arazzi che potrebbero definirsi « ritmici » tanto evidente è il motivo cromatico ricorrente e, infine, alla scultura in cui l'Artista si rivela altrettanto pensoso che audace, riuscendo a fondere con mano felice, l'arcano primitivismo di spontanee interpretazioni a nebulose forme avverinistiche non ancora da noi percepite ma già possedute dall'Artista nella sua spiritualità extra sensoria. Nella foto, Corrado Cagli: « Eva Pizzardini Ba' » (bronzo 1961).